

**I democratici** Persi sei punti rispetto al 2008. «Ma abbiamo ridotto il distacco col centrodestra»

# Pd, la grande delusione

## «Il Veneto non è l'Ohio»

Dalla Filippin a Casson: «Dobbiamo dialogare coi grillini»  
Mognato: «Il nostro errore? Aver detto troppo la verità»

**Il sorpasso mancato**  
passo indietro

**3%**

**Il confronto**

Sono tre punti in meno rispetto al 2008 e 3 in più rispetto al 2010. Ma la coalizione paga il flop di Sel e Centro democratico

VENEZIA — L'Ohio non abita qui. Il Veneto, per il centrosinistra, continua ad essere terra inespugnabile, nonostante la forbice del distacco con il centrodestra si sia sensibilmente ridotta rispetto al passato. «Tre anni fa, alle elezioni regionali, il divario con il centrodestra era di 30 punti percentuali, ora si è ridotto ad appena 7 punti - commenta il segretario regionale Rosanna Filippin - La Lega è crollata, il M5S è esploso, il Pd ha mantenuto il suo bacino di voti. Siamo un partito radicato nel territorio e anche in questa campagna elettorale lo abbiamo dimostrato». Ma, se i democratici sognavano di ritrovarsi improvvisamente in uno *swing state*, di quelli che negli Stati Uniti decidono le elezioni per una manciata di voti, ebbene il risveglio è una vera e propria doccia fredda: altro che Ohio, questo era e resta il Texas. «La verità - ragiona la capolista al Senato Laura Puppato, con una voce che non ne tradisce lo sconforto - è che siamo molto simili al resto del Paese, e questo depone a sfavore del Paese. Il Veneto doveva risultare come l'unica regione d'Italia che non si scollava dal binomio centrodestra-Lega. Noi abbiamo tenuto più di quanto abbiamo tenuto in altre regioni». E l'Ohio? «Non c'è l'Ohio, non siamo in America, non vince Obama».

Con un 21 per cento, il Pd veneto perde circa sei punti rispetto al 2008, ma appare in leggera crescita rispetto alle Europee 2009 (20,2 per cento) e regionali 2010 (20,3 per cento). Una delle chiavi per valutarne il risultato quest'anno è il divario tra la coalizione di centrodestra e di centrosinistra: nel 2006 era nell'ordine di 16 punti percentuali, nel 2008 si era alzato a oltre 23 punti; ancora peggio era andato alle Regionali del 2010, quando il divario aveva toccato il suo massimo, superando i 30 punti. Così, a confrontare tutto questo con i risultati di ieri, con un distacco ridotto ad appena sette punti, il Pd potrebbe pensare di essere sulla strada

giusta per conquistare la mente e i cuori degli elettori veneti. Ma in realtà non è così, e lo dice l'analisi dello scostamento con il dato nazionale: siamo nell'ordine dei 5,6 punti percentuali in meno, un dato in leggero calo rispetto al 2008 (quando la distanza era di 6,68 per cento) ma peggiore rispetto al 2006 (quando era meno 4,67 per cento). Possiamo quindi affermare che il Pd, in Veneto, è andato più o meno come al solito. Questo perché i voti in libera uscita dal centrodestra (e in particolare dalla Lega) sono andati al Movimento 5 Stelle e i democratici non sono riusciti ad intercettarli.

I più ottimisti nel Pd, come il responsabile enti locali del Pd e capolista alla Camera nella Circoscrizione Veneto 1 Davide Zoggia, sottolineano la «tenuità» dei democratici e il «calo vistoso del centrodestra». «Siamo il primo partito in Regione - continua Zoggia - ma purtroppo questa legge elettorale non ci dava possibilità di lottare alla pari». Altri, come il segretario padovano Piero Ruzzante, si concentrano sui buoni risultati ottenuti nei comuni capoluogo, a partire dalla sua città, con un Pd al 27,88 per cento. «A Padova siamo passati da meno sette a più otto, anche a Treviso città registriamo un ottimo risultato». Effettivamente, lì il Pd è primo partito con oltre il 25 per cento, anche se in provincia scende sotto il 20. Buono anche il risultato nel Comune di Verona: nel feudo di Flavio Tosi i democratici, con un 23,7 per cento, hanno quasi doppiato il Carroccio, che si è fermato poco sopra il 12. «Ora dobbiamo puntare sui nostri amministratori che hanno dimostrato forza di governo, come Flavio Zanonato e Achille Variati», suggerisce Ruzzante che lascia volutamente fuori dal novero la Puppato. La capitale dei democratici veneti si conferma Venezia, con un risultato vicino al 30 per cento, ma è chiaro che - nel quadro complessivo - c'è poco da festeggiare. «Cosa abbiamo sbagliato?

Abbiamo detto troppo la verità, non ci siamo lasciati andare alla demagogia - dice il segretario lagunare Michele Mognato - Non otteniamo il risultato sperato perché siamo seri e non ci lasciamo andare a facili promesse, ma questo non può essere una colpa».

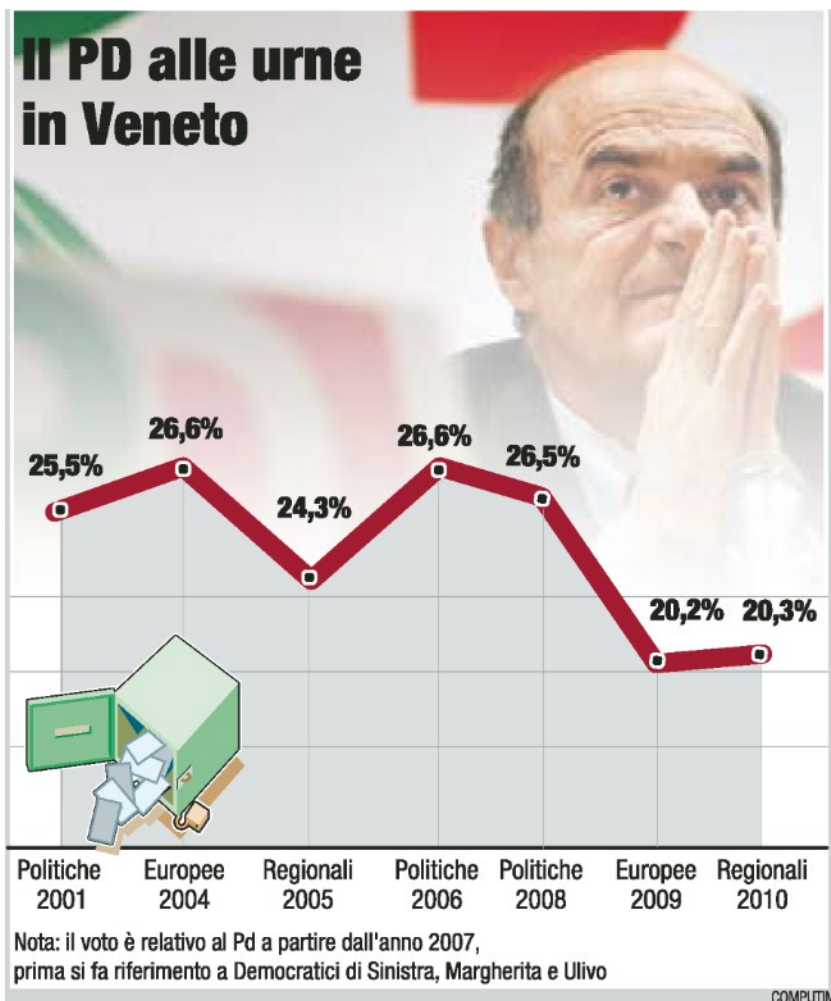
Già dai primi commenti dei dirigenti democratici veneti, si intuisce che la strategia per il futuro passerà - necessariamente - per un dialogo a tutto tondo con il Movimento 5 Stelle, che in Veneto è oggi - ampiamente - il primo partito. «Il nostro obiettivo è semplice: dobbiamo impegnarci a fondo per realizzare le riforme che il Paese necessita - dice il segretario regionale Filippin - taglio ai costi della politica, nuova legge elettorale, poi credo che con equilibri così instabili sarà probabile un ritorno al voto. Spero che i candidati del M5S sapranno e vorranno dialogare su questi temi. Adesso il Movimento 5 Stelle dovrà dimostrare il suo grado di responsabilità verso il Paese: urlare in campagna elettorale è facile, più difficile è lavorare per il bene dell'Italia. Il PD e i suoi eletti faranno come hanno sempre fatto - conclude Filippin - lavoreremo per rendere il Paese più moderno ed efficiente».

Ancora più esplicito il senatore veneziano ed ex magistrato Felice Casson: «L'Ohio non era qui, dove il distacco era incolmabile, avrebbe dovuto esserlo la Lombardia. Piuttosto, facciamo i complimenti ai vincitori, il Movimento 5 Stelle. Sono riusciti a recuperare dappertutto in quantità diverse, soprattutto



to dalla Lega, ma oltre le previsioni anche al centrosinistra», riconosce. Ma poi Casson guarda subito avanti, e la prospettiva è già quella del 2015: «Il problema - spiega - si presenterà nei prossimi due anni, si andrà a elezioni regionali con un quadro politico in Veneto completamente scompaginato, sempre che l'alleanza di centrodestra in questi due anni tenga. Bisognerà ora vedere se il Movimento 5 Stelle sarà capace di passare dalle contestazioni alle proposte. Sui contenuti, dai temi ambientali ai costi della politica, siamo pronti a dialogare e a discutere». Pensare già alla prossima campagna elettorale: la migliore medicina per digerire una nuova delusione per il Pd del Veneto.

**Alessio Corazza**



**Puppato**  
La verità è che il Veneto è molto simile al resto del paese e questo non depone a favore del paese



**Zoggia**  
Purtroppo questa legge elettorale non ci ha dato la possibilità di lottare ad armi pari con il centrodestra

**In sede** Il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, con il parlamentare Alessandro Naccarato (di schiena) e Piero Ruzzante nella sede del Pd (foto Bergamaschi)

